

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 5

ABONAMENTI { Padova e dom. An. 1.50 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 2.00 — 12 — 6.00
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2527 A.

INQUARTI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 6 Gennaio.

AVVISO

L'amministrazione prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1879 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 4.

Lo stadio della infermità lascia stagnante il mare della politica, e non c'è notizia di grande rilievo in questi giorni, per cui vedrete che tutto si riduce ai battibecchi sollevati dalle disposizioni che va prendendo l'on. Tajani per il ministero di grazia e giustizia.

Di quello che riguarda l'orario non val la pena d'occuparsene, benchè una parte della stampa abbia voluto dire in proposito la sua, e gridare perchè s'è tolto di mezzo un abuso. Infatti, era ben difficile trovare in certe ore gli impiegati al ministero di grazia e giustizia: l'orario vecchio era trammezzato, ed ogni impiegato aveva il diritto di assentarsi per due ore lungo la giornata, sicchè accadeva che nel momento del maggior bisogno, e quando era maggiore il numero di coloro che dovevano recarsi al ministero, si finiva a non trovare nessuno. Il Tajani ha impostato un orario solo e continuo, non più lungo e non più breve del precedente per quanto riguarda le ore di lavoro; ma tale, che almeno si sa quando il ministero è aperto, dalle 10 alle 4, e quando è chiuso.

Ma la misura per cui si è strepitato più di tutto è quella che riguarda gli impiegati comandati. Se n'è parlato molto, ma confusamente, e la cosa merita d'essere chiarita.

Gli organici del ministero di grazia e giustizia fissano il numero di 126 impiegati, e questa pianta è quella che la legge presume sufficientemente per il lavoro spettante a quel dicastero.

Ora è d'uopo sapere che oltre i 126 impiegati in pianta i precedenti ministri avevan trovato modo di tenerne altri 63, i quali figuravano come comandati presso il ministero. Erano tutti o consiglieri, o sostituti procuratori, che lasciavano vacante il loro posto nella Corte e nel tribunale in cui si trovavano e figuravano come addetti al ministero.

Ma per molti, anche questa era una semplice apparenza. Una quantità di questi comandati, non facevan nulla come magistrati, perchè eran fuori della loro sede, e non facevan nulla come impiegati, parte perchè non c'era nulla a fare, parte perchè l'essere comandati era un favore od un pretesto onde passare la vita alla capitale.

Si narra tra gli altri di uno che è vice presidente di un tribunale da cinque anni, e non s'è mai mosso da Roma, dove fa la vita del signore, occupa dei posti nelle amministrazioni pubbliche, e riscuote come i suoi compagni di fortuna, non di sventura, con tutta puntualità il suo onorario in fin di mese.

L'onor. Tajani ha subito dato mano a togliere questo incredibile abuso. Il numero degli impiegati deve esser quello portato in pianta e conforme agli organici. Se ne occorrono di più, bisogna stanziare i fondi in bilancio ed ottenere dalla Camera l'approvazione del nuovo organico. Dar ad intendere al Parlamento che si hanno 126 impiegati mentre in realtà ce ne sono 189 non è cosa decente, e lo è ancor meno il distrarre dalle loro funzioni magistrati che si presume si trovino nelle loro sedi adempiendo al proprio dovere.

Egli ha già cominciato a rimandarne parecchi di quelli che si trovavano nella posizione più irregolare, e man mano li rinvierà tutti al loro posto. Se non vorranno andarci, lo diranno chiaro, ma non è giusto che riscuotano lo stipendio senza prestare servigi effettivi allo Stato.

Non potete immaginarne il rumore che si è fatto per questo provvedimento, e la stampa non ha detto che una parte delle imprecazioni che si sono udite nei circoli della burocrazia. Ma ora che i fatti sono esposti con una certa evidenza, giudicate voi, se proprio vi sia ragione di menarne tanto scalpore.

L'intolleranza

Negli ultimi tempi che i popoli adorano la Luna, essendosi S. Paolo recato in Efeso a predicare il Vangelo, Demetrio (1) che nella sua qualità di gioielliere vendeva molte immagini, tempietti, medaglie, ecc., rappresentanti quella Dea e trovavasi perciò lesa nei suoi interessi, radunò i colleghi, gli operai e gli aventi causa comune; ordì una specie di congiura e tutti si misero a gridare per la città: *La gran Diana d'Efeso, la gran Diana d'Efeso* allo scopo di svegliare il fanatismo religioso; ma non vi fu nulla, perchè i pagani erano in fatto di religione, i più tolleranti.

All'epoca dell'espulsione dei Gesuiti, sorse Demetrio e gridare: *La gran Diana d'Efeso* ma non fu ascoltato.

Alla legge Siccardi, alla presa delle Marche, alla leva dei chierici, al matrimonio civile, all'ingresso nostro in Roma, ecc. ecc., sempre si levò clamorosa la voce di Demetrio, ma nessuno si mosse, mentre il cristianesimo, in altri tempi, colla sua *Gran Diana d'Efeso* o fanatismo religioso, aveva distrutto 15 e più milioni di vittime! Che cosa vuol dir ciò? I popoli sono essi divenuti tolleranti e civili, oppure è la fede che è morta?

I moderati che sono più intolleranti di D. Margotti (che è tutto dire) credendo a quest'ultima ipotesi, cercarono di far nascere dalle ceneri del fanatismo religioso, il fanatismo politico, ed in vista dei giornali e circoli repubblicani che nascono come i funghi, si son messi a gridare a loro volta: *La gran Diana d'Efeso la gran Diana d'Efeso!* riservandosi, ove non riescano a destare nel popolo il fanatismo politico, di sciogliere i circoli, sopprimere i giornali, imprigionare, mandare a domicilio coatto i miscredenti, mezzi tutti che in tempi meno barbari rappresentano l'inquisizione del sant'ufficio, senza pensare che colle loro persecuzioni non fanno altro

se non accelerare il trionfo dei loro avversari dimostrando al mondo quanto siano leggeri ed intolleranti.

LA CIRCOLARE

dell'Associazione Nazionale di Napoli

Audaci ed inflessibili propugnatori d'ogni principio di libertà, se mai ci fu giorno in cui ci siamo compiaciuti delle sante dottrine da noi professate, fu quando leggemo la circolare di questa benemerita Associazione, pubblicata avanti ieri nel nostro giornale.

I popoli liberi confessano i propri errori e li correggono: i popoli servili li dimenticano e li mantengono. La libertà non è una forma, non è un'apparenza: è un civile strumento di perfezione morale, è un mezzo di purificare quanto v'ha di sconcio e d'ammalato nel corpo delle nazioni. Così il popolo si rialza di fronte a se stesso, abbandona quella sfiducia che prima lo aveva investito e sente di rappresentare un principio di vagheggiare un alto ideale.

Sfortunati sostenitori delle idee autoritarie ed assolutiste!

Voi credeste che ormai la libertà fosse una derisione di più e nient'altro; ci adebitaste con mal celata soddisfazione, gli scandali dei gruppi parlamentari, le camorre di Napoli, la consorteria toscana, la mafia della Sicilia e proclamaste ormai perduta ogni speranza di futuro avanzamento, se non confidata alla volontà di un solo e alla forza materiale delle energiche reazioni. Ora all'invece quale spettacolo vi si offre innanzi? un Ministero, tenero frutto dei vostri sforzi, procede fra lo scherno e la diffidenza dei più; le idee del Cairoli trovano il plauso di quanto v'ha in Italia di più liberale, di più intelligente, di più onesto; e perfino da Napoli, da Napoli che si dipingeva con ostentazione siccome il ricettacolo di ogni politica e privata disonestà, parte un energico appello alla dignità morale, al rispetto di se medesimi, alle sorti cittadine, alla reciproca correzione e purificazione!

Chi lo avrebbe mai detto, sentendo qui a Padova da certi barbassori di corto cervello strombazzare pei caffè e bandire perfino nei banchetti elettorali, che ormai il senso morale fuggiva dal Mezzogiorno per ricoverarsi spaventato nel Settentrione? Chi avrebbe mai detto a costoro, che, come da noi, vi è anche laggiù chi detesta il broglio, la corruzione, lo spagnuolismo, l'affarismo? Chi avrebbe detto loro che vi è pure a Napoli, non voce isolata d'un cittadino, ma un'aperta e franca iniziativa d'un'Associazione, la quale raccoglie numerosa quanto vi ha di eletto e di liberale in quell'illustre paese, che primo in

Italia diede maestri alla nazione e pensatori all'patria.

Speriamo adunque nel nostro paese: confidiamo nella libertà, vero ed unico fondamento della nostra fortunata unità; rivendichiamo ad essa il privilegio dei suoi benefici effetti e raccogliamo tutti insieme perchè non ne sia menomata la virtualità, non ne sia ristretta l'efficacia. Pur troppo malattie profonde, da secoli latenti, logorano la delicata fibra del nostro popolo: pur troppo abitudini di servitù, bisogni varii e per lo più ignorati, tendenze a governo oligarchico in ogni amministrazione, insidiano quello spirito di rigenerazione morale, politica ed intellettuale che da Giuseppe Mazzini a Camillo Cavour, da Daniele Manin a Benedetto Cairoli tese e tende a costituire in noi un popolo libero, grande e rispettato.

Facciamo dunque omaggio alle idee della Associazione Napoletana e seguendo il suo grande esempio, manifestiamo i nostri errori. Sarà il modo più sicuro di combatterli e di vincerli.

I DEBITI

DEI COMUNI D'ITALIA

Uno dei primi lavori editi dal ricostituito Ministero di agricoltura è la statistica dei debiti... dei comuni italiani. Questi, il 31 dicembre 1877, avevano in complesso tanti debiti sulle spalle per più di 701 milione di lire. La situazione dei mutui passivi sommaria alla fine del 1873 a 535 milioni ed alcune migliaia; dal che risulta che nel lasso di quattro anni i nostri comuni ebbero la saviezza di aumentare il loro debito di 166 milioni. Se questa non è prova di savia amministrazione, ditelo voi, lettori.

I comuni che hanno maggior debito sono: Firenze, per più di 140 milioni e mezzo, Napoli, più di 105 milioni e mezzo, Milano più di 63 milioni, Genova più di 41 milioni e mezzo, Roma più di 37 milioni e mezzo, Livorno più di 15 milioni e mezzo, Torino circa 13 milioni e mezzo, Palermo più di 11 milioni.

Le città Bologna, Venezia, Siena e Bergamo accennano ogni anno ad una ognor più sensibile diminuzione nei debiti.

Anche certi piccoli comuni hanno fatto il possibile per sollevarsi sui trampoli del debito nella nobile gara della cento città.

Così Licata ha voluto restar debitrice di più di 6 milioncini, e Barletta di più di due milioni e mezzo.

Considerando poi i debiti dei comuni italiani per regioni, rileviamo che alla fine del 1877 i comuni di Toscana danno più di 220 milioni di passivo, poi vengono quelli del Campania in più di 114 milioni e mezzo; indi quelli di Lombardia con circa 101 milioni. E successivamente vengono per ordine: la Liguria 51 milione e mezzo, Roma 43 milioni e mezzo, il Piemonte 58 milioni, l'Emilia quasi 27, la Sicilia quasi 26, il Veneto quasi 22, le Puglie quasi 20 e mezzo, le

Marche 13, l'Umbria 6 e mezzo, la Calabria 5 e mezzo, la Sardegna 5, Abruzzi e Molise 4, Basilicata circa due.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

3 gennaio.

Domenica sera abbiamo ammirato nella sala del Casino una più fiorita ghirlanda di gentili donne, e più numeroso uditorio mascolino. Desideriamo di vedervi in meno scarso numero anche i maestri e le maestre delle scuole elementari e i professori delle tecniche. Le nostre letture settimanali giovano a chi non sa e non nuociono a chi sa. Anzi è voto della più eletta cittadinanza nostra che questi collaborino nel nobile assunto dell'Associazione anticlericale con letture. Sappiamo che la presidenza ne farà loro espressa sollecitazione. Tali letture istituiscono un ramo superiore d'insegnamento, sono un sacerdozio civile, e nessuno meglio dei maestri e dei professori vi si trova al suo posto; posto d'onore.

Parlarono, domenica sera, Eugenio Petrobelli intorno al *Lavoro e al risparmio*, e Alberto Mario intorno alla *Tortura di Galileo*.

Eugenio Petrobelli è un giovane al di qua dei ventiquattro anni, figlio del dott. Giuseppe, indubbiamente il più doto dei nostri concittadini, e dal quale l'Associazione s'aspetta il frutto di una parte dell'accumulato sapere sotto forma di letture.

Eugenio Petrobelli si affacciò per la prima volta col discorso di domenica alla vita letteraria. E il padre suo l'ha lasciato far lui, senza prestargli un'oncia d'aiuto. E fu buon consiglio da queste prime armi, il figliuolo se l'è cavata benissimo.

Facciamo voti che le letture dell'Anticlericale siano stimolo di nobili studi per i nostri giovani. Tocca ad essi la marcia in prima linea, perchè il mondo è de' giovani. Alla *Vecchia Guardia*, l'ufficio di riserva.

Il Petrobelli, terminato l'esordio di scusa, tesaurizzando il detto di Socrate — non esserci nelle arti e nei mestieri cosa alcuna indegna di uomo libero — lodò, sotto il rispetto della questione sociale, chi si sta pagato dello stato in cui nasce, e studia da questo centro di sollevarsi a miglior fortuna. Disse una parola amara contro i disertori dell'industria, dell'agricoltura, dei mestieri, trasfiguranti in cacciatori d'impieghi. La smania degli impieghi indica un abbassamento nella temperatura morale della nazione. L'impiegato cessa in parte di essere uomo libero, e la burocrazia è tarlo e non alimento della ricchezza pubblica.

L'oratore segnalò nel lavoro la nobiltà della vita: lavoro e risparmio. E quivi come sommo esemplare profilò Beniamino Franklin.

E per mostrarne l'utilità i benefici e i miracoli trasse l'uditorio a contemplare i campi irrigati dall'Adda — un diletto di questo fiume, la florida coltura su terre portatevi a braccia dalla Svizzera, le pingui praterie olandesi, in altro secolo sabbie del mare, dove agricoltori, diventati ricchi, perseverano nelle fatiche campe-

stri, massime a Groninga, e i figli si attendono alla tradizione domestica, e rarissimi aspirano alle carriere professionali; lo trasse a contemplare la proficua oposita del colono negli Stati Uniti, dal contadino in Grecia e sui dorsi dell'Appennino e dell'operaio in Inghilterra.

Confortò il suo assunto con l'autorità del Boccardo il quale, in una delle note *Prediche di un laico*, tratteggia il quadro dell'uomo negli Stati Uniti, il cui valore si desume, chiunque egli siasi, da ciò che con l'opera sua esso produce per incremento della ricchezza e della grandezza della gran Repubblica delle Stelle. Questo valore intrinseco dell'uomo americano è condizione necessaria per essere nella stima degli altri e perchè gli sia delegata la rappresentanza degli interessi pubblici.

E il Petrobelli soggiunse una osservazione sintetica e caratteristica di questo grande Impero della democrazia pura, e che lo discerne profondamente dal nostro. — Qui da noi, egli disse, si chiede intorno ad una persona. — Quanto possiede? In America invece: — Che cosa sa fare?

Egli ribadì il chiodo, tante volte ma non abbastanza martellato, che l'agricoltura e il commercio sono il padre e la madre della prosperità di un paese, e segnatamente dell'Italia celebrata dal poeta *parens magna frugum*. Aratro e bastimento: ecco le due stelle fisse per chi governa l'Italia. Ma dopo vent'anni *ex libertate condita* non ci si è ancora pensato. Questi due oggetti supremi, a cui dovrebbero gli altri coordinarsi come mezzi e come strumenti, non figurarono in nessun programma di gabinetto, da Cavour a Depretis.

La terra bene coltivata, osservò il Petrobelli, è il più puntuale dei debitori. E ci pose sott'occhi l'umiliante statistica di 200 mila ettari di deserto intorno a Roma, di 877 mila di terreni paludosi e di un milione 377 mila incolti nel Napolitano, di 14 mila paludosi e 422 mila incolti in Lombardia, di 126 mila paludosi e 255 mila incolti nel Veneto, ai quali aggiugnendo quelli delle Marche e dell'Emilia e dell'altre provincie si tocca la cifra di tre milioni 792 mila ettari di terreno infruttifero! E con questo bendiddo da mettere a partito, abbiamo l'emigrazione al Brasile! In Italia nulla o poca cosa si fa per difetto d'iniziativa privata, la quale determina in ultimo e necessariamente la decisiva collaborazione del Governo. Ed Ella aveva un ministero di galantuomini che aveva cominciato ad alleviare la miseria pubblica coll'abolizione del macinato e a provvedere alla pubblica ricchezza con le bonifiche, e non si pensò che ad abbatterlo. In alto l'intrigo, in basso l'ozio.

E qui scattò dal labbro del giovine oratore una invettiva generosa contro il ricco indifferente alla vista della crescente miseria, contro il borghese spostato, contro il povero che spreca il tenue guadagno nello sciampagnino lasciando spesso languire i figliuoli e la moglie, alla quale, alcuna fiata, ci somministra una dose di legnate per tutto pasto.

Egli terminò il discorso lusingando i benefici del risparmio, scuola di virtù e scudo contro le offese della miseria; e additò varie maniere di risparmio, o quotidiano o settimanale, conservandovi per esempio tutta la giornata del lunedì, e cercò d'invogliarne gli artigiani, i quali quasi tutti brillavano per la loro assenza dalla sala, coi risultati ottenuti in altri paesi.

Alberto Mario, trattando della tortura del Galileo, principiò narrando le scoperte del grand'uomo, e indicandone le conseguenze nella scienza e nella vita umana.

Accennò ai due processi — del 1616 e del 1633.

Disse come ei in un libretto di vent'anni addietro avesse fatta indu-

zione della tortura, che i papisti negano, da un luogo del codice della Inquisizione (*Arsenate sacro* pag. 267 270) dove si legge il *rigoroso esame* che significa tortura. Ora il testo del giudizio pronunciato contro Galilei è il seguente:

« Giudicammo essere necessario venire contro di te al rigoroso esame. »

L'induzione mutossi in certezza con la pubblicazione di 32 documenti autentici del processo Galileo, il quale era diviso in tre parti *Decreta, Processus, Rubricelle*, fatta dal Professore Gherardi.

La tortura principiò coi primi atti del processo. Galileo ricevette ordine di andare a Roma, e non valsero le fedi mediche che attestavano intermissioni di polso, vertigini, debolezza di stomaco, dolori vaganti, ernia carnosa grave con *attentatum* al peritoneo.

Il Papa il 30 dicembre 1632 ordinò non dovesse tollerarsi più oltre *simili sotterfugii*; ordinò una nuova verifica agguinando che trovato in istato di andare a Roma ve lo si traducesse in catene (*illum carceratum et ligatum cum ferris transmittat FERIA V.*)

Gli sgherri del Santo Ufficio lo trovarono, ben s'intende, in istato, e il glorioso vegliardo settuagenario, incatenato le mani e i piedi, fu trascinato in Roma da Firenze. (Collezione Albertiana vol. VII, pag. 20, 21, 22).

Il 16 giugno 1633 fu interrogato sull'intenzione.

L'abjura spontanea avrebbero salvato dalla tortura. Ma la lotta dell'abjura durò dal 16 al 22 giugno. Nella FERIA IV, die 22 Junii 1633 si legge: *Galilaeus de Galilaeis Florent, abjunit de vehementer in Congregatione et iuxta formulam etc.*

Dopo egli fu condannato al carcere perpetuo nella Villa di Arcetri, dopo essere stato obbligato di giurare di non occuparsi più di astronomia.

La Chiesa si oppose alle onoranze funebri e alla tomba, e non ci riuscendo, curò l'epitaffio. E cent'anni dopo riconfermò la sentenza del 1633, dopo Newton, dopo Keplero, e vivente Euler. Poi coi suoi scrittori sanfedisti tentò di disonorarne la memoria. P. e. monsignor Marini scrisse che: « La condotta di Galileo coll'Inquisizione fu un tessuto d'incoerenze, di mala fede e di mancate promesse. »

L'oratore conchiuse dicendo: Se non che, ammessa come calunniosa la voce della dimostrata e provata tortura non v'è lima di secoli che possa raschiare dalla fronte livida e impura della Chiesa cattolica il misfatto d'aver essa spezzata l'anima di quell'illustre vecchio costringendolo a disdirsi, a ritrattarsi, a rinnegare la ragione, la scienza, la verità, dichiarando *falsa, assurda, eretica e contraria alla scrittura* la teoria del moto della terra; costringendolo a giurare di non occuparsi più di astronomia. — L'avergli slogate le ossa fu poca cosa al paragone.

Chioggia. — La giunta municipale di Chioggia ha deliberato di concedere ad uso gratuito del Patronato, pei fanciulli abbandonati, l'ex convento dei Gesuiti situato a san Domenico.

La giunta municipale ha deciso pure pel 9 genn. di pavesare i pubblici edifici con bandiera a mezz'asta, ed intervenire alle funzioni religiose, solamente se invitata dall'autorità ecclesiastica.

Rovigo. — In quel municipio a quanto scrivono i giornali cittadini sarebbe a mezz'aria una crisi novella.

Venezia. — Il maestro Nicola De Giosa è arrivato per dirigersi la messa in scena della sua opera *Napoli di Carnevale*, nuova per Venezia.

Verona. — Giorni sono avvenne qui nella libera Verona, al Convento degli Scalzi, la vestizione di tre giovani.

Pare impossibile, ma pur è vero!!!

Vicenza. — Trevisan Francesco, d'anni 82, fu rinvenuto l'altra mattina annegato fuori porta S. Bortolo in un fosso vicino alla propria abitazione.

Fu verificato che l'infelice aveva le braccia legate con un cinturino di cuoio.

Il fatto è alquanto misterioso. La giustizia indaga.

CRONACA

Padova 7 Gennaio

Anno Giuridico. — L'abbondanza delle materie ci impedì ieri di relazionare i nostri lettori dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico fatto al R. Tribunale di Padova. — Rimediamo oggi sommariamente.

La radunanza era indetta per il 11 ant. di Sabato 4 gennaio nella Sala della Corte di Assise.

Presiedeva il Cav. Lingham dal circondato da tutti i Giudici del Tribunale, dal Procuratore del Re Cav. Gerra e dai due sostituti. Il Signor Silvestri occupava il posto di Cancelliere.

Tra i presenti, notavansi il Consigliere Delegato Cav. Manfredi, il Sindaco di Padova, il Rettore dell'Università, il Comm. Dozzi, il Provveditore agli Studi, la Stampa Cittadina e parecchi membri del Foro Padovano.

Il Comm. Guerra riassunse brevemente, molto brevemente, le operazioni giudiziarie compiutesi durante l'anno 1878 tanto in materia Criminale che Civile, e constatò una diminuzione di reati. — Si diffuse sul fatto dolorosissimo dello scemamento del senso morale della gioventù rispetto alla famiglia; non solo in Padova ma per tutta la Penisola. Chiuse il discorso offerendo il solito corredo Statistico di cifre.

Quindi dal Cancelliere fu letto il R. Decreto che nomina i membri delle 2 Sezioni del Tribunale e quelli dell'Ufficio d'Istruzione e proclamata dal Presidente l'apertura dell'anno giuridico la Seduta fu sciolta poco dopo le 12 meridiane.

Nomine. — Il cav. Pertile Giovanni fu confermato membro del Consiglio scolastico provinciale di Padova.

Monumento a Vittorio E. A. S. Martino. — La commissione direttiva raccoglievasi ieri 5 gennaio alle ore 12 nella sala del Museo Civico Bottacin, onde stabilire alcun che di concreto per l'attuazione del monumento. Cosa abbia fatto lo sapremo forse da altro giornale meno reprobato del *Bacchiglione*.

Società ginnastica educativa di Padova. — S'invitano i soci ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 12 corr. alle ore 1 pom. nella sala Danielli in via Maggiore.

Oggetti da trattarsi:

1. Relazione tecnico amministrativa
2. Comunicazioni della Presidenza
3. Nomina dei Censori.
4. Proposta della Presidenza pella fusione colla società ginnastica Padovana.

Dazio Consumo. — Prodotti dell'anno 1877 L. 1,639,238.42
Prodotti dell'anno 1878 » 1,547,170.25

in meno nel 1878 L. 92,068.17

La Sacra falange dei buoni aumanta! — Abbiamo notizia dal *Veneto Cattolico*, che nella Diocesi di Padova abbiano offerto l'obolo del loro *figliale amore a S. Santità Papa Leone XIII* l'arciprete di Caltrano spedendo it. L. 19, che furon da lui raccolte a tutto l'8 dicembre... non si sa poi quand'abbia cominciato! — Don Sante del Santo, buon arciprete di Fontanafredda che spedì L. 5 — Il parroco ed i parrocchiani di Terranova dietro la *predica* (e sta bene a sapersi!) fatta dal missionario Don Gio. Berti L. 15. — I Sacerdoti e il Popolo (aggiungi in questo caso al popolo un epiteto) della parrocchia d'Angullara per le prediche d'altro missionario, certo P. Innocenzo da Verona L. 29. — Totale Lire 68.

È inutile! ma fin che dureranno dei cuori larghi così... *Porte inferi non prevalebunt*, per certo!

Fratelli Capuccini. — La questua è vietata... i Capuccini non dovrebbero più aversi Convento, invece i Capuccini di Padova se ne apersero un 2° più vasto nell'appodato del Bassanello non solo, ma in barba alla legge girano per la città questuando. — Signore Guardie Municipali, signore Guardie di Questura — la legge dicono sia eguale per tutti. — Dunque animo, procedano una bella volta anche al *fermo* di quei Pilastrini del Cristianesimo perchè essi pure sono *oziosi, vagabondi e mendicanti!!*

Marciapiedi. — L'ufficio tecnico municipale accontentò finalmente il desiderio dei cittadini e pose un marciapiedi dinnanzi all'ufficio postale di piazza Unità d'Italia.

Grondate. — In molti casamenti le grondaie sono tuttavia esterne, e colla copia di neve onde furono coperti i tetti e collo sgelo conseguente, ne venne il gusto ai galantuomini di sentirsi bagnare anche col sole! — Non si potrebbe a tale inconveniente porre un pronto riparo, facendo eseguire sul serio e senza riguardi le disposizioni dalla Civica Autorità, tante volte ripubblicato?

Nuovo mezzo per aver abbonati. — Fra le tante promesse di premi che in questi giorni leggiamo nei giornali, troviamo questa del *Foglietto di Vicenza* che non possiamo a meno di riportare per la sua amenità e perchè molti concittadini nostri l'hanno ricevuta!

« Gentilissimi Abbonati, con franco zelo adoperatevi, affinché si diffonda la stampa cattolica alla riforma della travata società. E per animare altri ad associarsi a questo *Foglietto* fate loro sapere, che a beneficio di tutti quelli che prima della metà del corr. gennaio avranno pagato l'annua associazione, che è di ital. lire 4, sulla fine di detto mese saranno celebrate tre S. Messe all'Altare della Madonna di Monte Berico, e che verrà celebrata un'altra S. Messa allo stesso Altare nel p. v. febbraio a beneficio di quegli Ottimi, che ci procureranno tre soci. »

Regalo per l'Epifania. — Lo abbiamo avuto proprio l'altra sera sulle 9. Con un afa insopportabile per sirroco, il cielo rapidamente oscurò. Abbiamo avuto lampi e tuoni e pioggia da primavera.

Laudate pueri dominum. — Quasi tutti i mucchi di neve non scomparsi colla pioggia, ed esistenti nelle vie di Padova tra ieri e ieri l'altro furono tolti!

Rinnovandosi la nevicata speriamo una maggiore sollecitudine!

Uno stivalino perduto... — Partendo da via Tadi e percorrendo le vie Accademia, Teatro Nuovo, Forzate, S. Agnese, Strà Maggiore fino ai Carmini fu smarrito uno stivalino da donna di *Brunelle* involto in un fazzoletto rosso con fiori gialli.

Chi l'avesse trovato, lo rechi all'ufficio di codesto giornale che farà opera gentile trattandosi d'una bella donna.

Un pollo d'india... fu trovato ieri notte in via Leoncino dalle guardie di P. S. Girovando senza recapiti regolari, fu necessariamente collocato all'*ombra*.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Rossi Mancinelli continua bellamente il suo corso di recite. Ogni giorno aumentano le simpatie del pubblico per quegli artisti. Peccato che le non si estrinsechino coll'aumento dell'incasso serale, ma solo coi battimani. Vial se cogli applausi, potessero quei comici sattuarsi al bisogno credo che ne sarebbero stati sazi nelle rappresentazioni date e del *Domino Rosa*, del *Prendendo moglie si fa giudizio*, del *Matrimonio sotto la Repubblica*, dei *Danichoff*... insomma di tutte quante; perchè a dire la verità se quella compagnia non è a proclamarsi tra le primarie d'Italia, la non è certamente delle ultime. V'hanno artisti p. e. Rossi, Venier, Mancinelli, la sig. Coltel-

lina e Sabatini (ingenua) che realmente meritano tutto l'appoggio, tutte le simpatie e ogni possibile incoraggiamento! Le messa in scena, i costumi sono sempre più che decenti inappuntabili. Il direttore, finalmente, con acume ricerca ognora di offrire produzioni che possano essere accette alla classe sociale più distinta nei giorni del riposo del Teatro Concordi ed alla popolare nei di di festa... ma a Padova con 65 mila abitanti, con una scolaresca numerosa, durante la stagione di carnevale pare 2 teatri non possono purtroppo sussistere?

Se quest'è — o i ricchi proprietari del teatro Concordi s'acccontentino aprirlo in altra epoca, o quelli del Garibaldi non accettino d'ora in avanti compagnie quando sta aperto un altro teatro in città, perchè non è lecito di rovinare gli artisti nella fama, e nell'utile!

Noi speriamo peraltro che la compagnia non abbia ad abbandonare come si vocifera le scene del Garibaldi proprio per deficienza dei preventivi ma che anzi prosperi ogni di più — Agli studenti spetta aiutarla col numero concorso.

Conferenze nei giardini di infanzia. — Questa sera alle ore otto, nella sala sopra la gran Guardia avrà luogo la prima conferenza a beneficio del giardino d'Infanzia, sarà data dall'on. cav. Paolo Fambri, il quale tratterà del *carattere*.

I biglietti d'abbonamento al prezzo di lire otto e quelli d'ingresso a lire 1 si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta d'ingresso della sala sinducata.

La Rivista Repubblicana. — L'ultimo numero dell'anno 1878 n. 32 contiene le seguenti materie:

Circolo vizioso di Gabriel Rosa. — L'Internazionale di Alberto Mario. — Impressioni letterarie di A. Ghisleri. — Socialismo e libertà di N. Colajanni. — Per la Saffo di Adelaide Morinigi V. Scaraffa. — La morale dei positivisti di Rob. Ardigò. — Appunti Bibliografici.

Diario di P. S. — Da tre giorni il Diario è bianco... cioè... cioè... non sappiamo dalla pubblica sicurezza se non se che dei soliti arresti di mendicanti.

Ieri ne furono assicurati altri 2, Tognetti Giovanni d'anni 86 e Feluccio Pasquale d'anni 59 per questua.

Furon tutti e due spediti al nuovo Ricovero, ma forse per mancanza di letti sufficienti, noi avremo la compiacenza di vederli dopo 2 o 3 giorni uscirsene a rinovellare la questua, tanto per lasciar posto agli altri.

Una al di. — Bernardino sta per uscire di casa:

— Che volete?

— Sono il garzone del sarto e vengo ad augurarvi il *primo d'anno*...

Bernardino, traendo di tasca due lire e consegnandole con un sospiro:

— Siete esaudito: questo purtroppo è il primo danno che risento nel 1879!

Bollettino dello Stato Civile del 4.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.
Morti. — De Bei Angelo fu Nicola, d'anni 61, r. pensionato, conjugato — Franceschini-Masiero Antonia, fu Francesco, d'anni 78, ostessa, vedova — Tonini Giselda di Ildebrando, di giorni 4 — Gajotto Filomena di Giuseppe, d'anni 4.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia P. Rossi, G. Mancinelli e Soci, diretta dall'artista A. Vernier, rappresenterà:

Dora — ore 8.

Corriere della Sera

Oggi avrà luogo un consiglio di ministri in casa di Depretis che trovasi in via di ristabilimento.

Nelle sue proposte la Commissione sulle condizioni di Firenze domanda a beneficio di essa una rendita annua di 3 milioni circa deducendo le somme già avute. Si conferma che il ministero presenterà una proposta conforme al riaprirsi della Camera.

La Convenzione monetaria secondo l'ultima massima accettata, contro le voci diffuse al tempo della crisi, si studia di coordinarla al progetto di legge del corso forzoso.

Si parla di modificazioni alle leggi del registro e del bollo per aumentarne i redditi.

Il Secolo ha da Parigi 5:

Si prepara una grande dimostrazione per l'anniversario di Rasapil.

Il Temps ha un telegramma da Madrid annunciante che Monca mentre era condotto al patibolo, ascoltò il prete senza manifestar alcun sentimento e colla solita calma. Fino all'ultimo istante mantenne il suo sangue freddo.

Il corpo del giustiziato rimase esposto tutta la giornata.

UN PO' DI TUTTO

Il tesoro del mugnaio.

Se è vero che l'allegria fa buon sangue, merita il conto davvero di far sapere qualcosa ai nostri lettori intorno ad una causa che martedì della settimana passata ottenne davanti al Tribunale di Lille un successo d'ilarità, davanti al quale impallidisce perfino quello della famosa causa Veau-radieux. Si tratta, nientemeno, di un fatto in cui entra la storia del celebre tesoro della Giunta di Cartagena. Figurarsi se l'avventura non val la pena di essere raccontata!

Un mugnaio di Blan (Seau) casale di Tourcoing, che la fortuna ha sempre fino ad ora trattato da matrigna, ricevette un giorno, tre o quattro anni fa, una lettera firmata da un certo Don Antonio e Don Alvarez, prigioniero a Madrid, nella quale gli venivano narrate le commoventi peripezie del tesoro della Giunta di Cartagena, sfuggite alla rapacità delle truppe regolari spagnuole, imbarcato a Marsilia e nascosto nel giardino del mugnaio da alcuni emigrati della Spagna. Fin qui nulla di straordinario; molte altre persone a Lille, avevano ricevute in una certa epoca lettere consimili che hanno sempre l'aria di una mistificazione quando non sono addirittura veri e propri tentativi di scrocco: ma quello che complica la faccenda è che aggiunge qualcosa d'interessante e gli aggiunge qualcosa d'interessante e che Don Antonio o Don Alvarez che sia, accludeva alla lettera una pianta del luogo meravigliosamente esatta, ed aggiungeva particolareggiate indicazioni che permettevano di ritrovare senza troppa fatica i famosi otto milioni.

Da quel momento il nostro mugnaio, poco abituato a simili cuccagne non sognò più che doppie e dobloni: s'immaginò che la fortuna avesse cominciato sul serio a fargli buon viso e si dette a lavorare di fantasia fabbricando senza posa i più splendidi castelli in aria. Non ebbe più riposo fino a che non giunse in possesso di tutte le informazioni necessarie, ebbe vari abboccamenti con un tale già patrocinatore presso il tribunale di commercio di una città vicina, con diverse altre persone ed in special modo con un alto personaggio politico. E in una notte buia a sufficienza per non rompere le più antiche tradizioni degli scuopritori di tesori, dopo copiose libazioni di vino caldo, tutta la comitiva armata di lanterne, di zappe e di sacchi, destinati poi a tornare pieni d'oro e d'argento si mise alla scoperta dei famosi 8 milioni. Ma quel furfante di vino caldo preparava al nostro mugnaio un tiro veramente infernale. La zappa aveva appena toccata la terra indurita dal freddo quando il pover'uomo fu colto da una cascagione irresistibile e s'addormentò profondamente, mentre i suoi compagni continuavano nella loro interessante occupazione. Quando si svegliò tutto era scomparso, come in una paurosa novella tedesca.

Immaginarsi la disperazione del povero illuso!... Domandò, corse un pezzo per tutto il paese e finalmente si decise a presentare ricorso al Tribunale Civile, citando, per la restituzione del tesoro, colui che accusava particolarmente d'averglielo rubato.

Il Tribunale nonostante la sua severità, non poté a meno di lasciarsi

andare a qualche scoppio di risa, u-dendo gli avvocati che esprimevano in forma umoristica, la singolare avventura da noi narrata ai nostri lettori. Ma quando poi dopo il suo avvocato, anche il povero mugnaio ebbe alla sua volta la parola, cominciò a descrivere colla voce tremante per la commozione le strane peripezie della scena notturna, allora l'ilarità divenne generale spasmodica, compromettente davvero per chi era chiamato a giudicare nella causa.

Il tribunale volendo forse lasciare il pover'uomo per qualche altro giorno ancora nella sua illusione, non pronunziò subito la sentenza e rimandò il processo a lunedì 30 dicembre per udire le conclusioni del ministero.

Chi sa con che battucore il mugnaio di Blan-Seau, aspettava la sua strenna di capo d'anno!

Non si conosce ancora il testo della sentenza.

L'obolo di S. Pietro. — L'Unità Cattolica, nel fare la relazione del denaro di San Pietro, constatata con dolore che l'obolo raccolto durante l'anno passato fu molto meschino. Infatti, sommando insieme il danaro raccolto nel 1878, sono settantatré mila lire che l'Unità Cattolica ha potuto deporre ai piedi del Papa, somma esigua se si confronta con quella del 1877 che escese a lire centoquarantasei mila quattro centotrentasette. Buon segno! — diciamo noi.

Corriere del mattino

Congresso dei Progressisti a Venezia

Ieri abbiamo ricevuto e pubblicato nell'edizione della sera i seguenti dispacci:

VENEZIA, 6 ore 3,25.

Il Congresso progressista veneto fu aperto a mezzogiorno nelle sale del Ridotto. È numerosissimo non tanto per i presenti quanto per le Associazioni essendovi rappresentate, parte dai loro delegati parte per incarico affidato a progressisti di Venezia, quasi tutte le Associazioni progressiste o liberali del Veneto compresa l'Indipendente di Padova. Assistono molti deputati, altri aderirono per lettera.

Discutesi il primo quesito proposto, e cioè sull'attitudine del partito progressista in seguito alla crisi provocata dal voto parlamentare dell'11 dicembre 1878.

Parlarono diversi oratori.

La discussione continua.

Ore 4.15.

Dopo lunga ed animata discussione il primo quesito fu risolto col votare un'ordine del giorno proposto da Bonaldi direttore del Bacchiglione col quale si dichiara che il partito progressista del Veneto assuma rispetto al ministero l'attitudine di osservazione diffidente.

Riservandosi di pubblicare una relazione più diffusa sulla discussione a cui presero parte l'avv. Montemerli, il sig. Martini, l'ing. Manzini, l'avv. Villanova, il sig. Bonaldi direttore del Bacchiglione, l'avv. Giurati, l'avv. Kiriaki, l'avv. Tivaroni, il signor Vittorio Parenzo, il dott. Cavalli, il dottor Galli, ed altri, discussione nel corso della quale presero la parola i deputati Billia e Parenzo che furono applauditissimi, pubblichiamo intanto nella sua integrità, l'ordine del giorno votato a grandissima maggioranza:

«Il Congresso dei Progressisti del Veneto:

«Considerando che il ministero Cairoli offriva molte garanzie di vedere effettuato il programma dell'antica Opposizione;

«Considerando il carattere, le vicende e la soluzione della crisi dell'11 dicembre;

«Considerando che l'attuale presidente del Consiglio fu già due altre volte a capo del governo e non corrispose all'aspettazione del partito di sinistra;

«Considerando finalmente che i principii devono essere anteposti alle persone

delibera

d'invitare gli amici ad assumere di fronte al terzo ministero Depre-

tis un'attitudine di osservazione diffidente.»

Venendosi a discutere della riforma tributaria e della riforma elettorale, vista la impossibilità di protrarre la discussione al giorno successivo perchè molti degli intervenuti dichiararono di dover partire da Venezia la sera stessa, il Congresso, dopo breve discussione adottò il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso rimette ad altra riunione la discussione sugli argomenti 2 e 3 all'ordine del giorno, cioè:

- La riforma tributaria
- La riforma della legge elettorale.

«Frattanto approva l'indirizzo finanziario già iniziato dall'on. Seismit-Doda e confida che il Senato sanzionerà la legge che abolisce il macinato,

e fa voti

che il Parlamento deliberi al più presto l'allargamento del suffragio secondo il programma della sinistra, collo scrutinio di lista.»

Intervennero a questo Congresso i deputati Billia, Fabris, De Manzoni, Parenzo, Pontoni, Simoni, Toaldi; fecero adesione gli onorevoli Alvisi, Antonibon, Arrigossi, Bernini, Dell' Angelo, Giacomelli Angelo, Gritti, Micheli, Sani, Varè.

I giornali di Torino ci annunziano che il giorno 3 si è inaugurato in quella città l'Associazione Costituzionale torinese sotto la presidenza del Lanza. Hanno parlato gli on. Sella, Lanza e Chiaves.

In seguito fu nominato un Comitato per la compilazione dello statuto nelle persone degli onor. Boncompagni, Chiaves, Tegas, Carranti e Matirolo.

Leggesi nel *Dovere*.

Sappiamo che, malgrado l'intromissione di alcuni amici, l'on. Coppino si rifiuta di far registrare con riserva dalla Corte dei Conti il decreto di nomina dell'on. Pierantoni a professore dell'Università di Roma.

Schiarimenti

Il signor Salvatore Gambacorta dirige alla *Capitale* la seguente lettera che si riferisce ad una questione già dibattuta dalla stampa, e che pubblichiamo noi pure per dovere d'imparzialità:

« Preg. sig. Direttore,

«Sento il dovere di pregarla di voler pubblicare a rettificazione delle notizie accolte nel suo pregevole giornale, la seguente dichiarazione che l'antica vertenza decisa prima in via giudiziaria e poi per transazione a tutto vantaggio dell'erario nazionale, era di solo ed esclusivo interesse del cav. Michele Gambacorta mio padre, che il detto cav. Michele Gambacorta non è il padre della signora Magliani e che il senatore Magliani né la di lui moglie signora Francesca Gambacorta hanno mai avuto il menomo interesse nella vertenza anzidetta.

«La ringrazio della pubblicazione ch'ella gentilmente accoglierà nel suo giornale.

« Mi creda

Suo dev.

« Cav. Salvatore Gambacorta »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 5. — Sette internazionalisti formanti parte il comitato di Aeres furono incarcerati e sequestrarono importanti documenti.

PARIGI, 5. — A Tolosa dal ballottaggio risultò eletto un repubblicano. Deverdie, conservatore, fu eletto nel dipartimento di Landes.

TUNISI, 5. — Il console di Francia ricevette l'istruzione di chiedere al Governo Tunisino le soddisfazioni necessarie riguardo all'incidente Saneet.

ALBA, 5. — Eletto Coppino con voti 627.

CHIETI, 5. — Eletto Mezzanotte con voti 540.

AMALFI, 5. — Eletto Tajani con voti 700.

PIETROBURGO, 6. — L'emiro dell'Afganistan è giunto alla frontiera della Russia per implorare la protezione dello Czar contro gli inglesi. Kauffman dichiarò formalmente agli emissari dell'emiro che la Russia e l'Europa non interverrebbero in favore dell'Afganistan.

PARIGI, 6. — La nuova maggioranza del Senato è repubblicana moderata. Credesi che Dufaure resterà al suo posto.

La *Republique Francaise* dice che la nuova situazione impone al governo nuovi doveri: i nemici impenitenti della repubblica non devono più trovare nella amministrazione pubblica la tolleranza e l'accoglienza che il paese loro ricusa.

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Quetta che gli inglesi sono distanti tre giornate da Candahar.

Il *Daily Telegraph* ha da Jellahabad che dicesi Yakoub kan sia fuggito in seguito all'indisciplinatezza delle truppe.

BUDAPEST, 6. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera il bilancio per il 1879 che presenta un disavanzo di 22 milioni.

COSTANTINOPOLI, 5. — Suleyman pascià fu condannato all'esilio ed alla degradazione.

La Russia ritarderà lo sgombero finché duri la vertenza di Podgoritza. Commissari turchi sono partiti per Montenegro.

SOFIA, 5. — Ieri, anniversario dell'entrata dei russi a Sofia, vi fu una grande dimostrazione al viceconsole italiano. Si acclamò all'Italia. Una deputazione, avente a capo il presidente della Corte d'Appello, offerse la cittadinanza di Sofia al vice-consolo Positano, pregandolo di esternare al governo italiano la gratitudine per le istruzioni impartitegli e che valsero durante la guerra a salvarla da incendi e da massacri.

ANTONIO BONALDI *Direttore*
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese mediante la *deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, dotta:*

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicina, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra *deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio *Pietro Porcheddu* presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio,"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendi	953,138 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizi	4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,977 50
— Casi di morte pendenti	18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale L. 8.314,963 42	

Annuo introito

premij circa . . . L. 6.450,000 —
Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocati in valori pubbliche (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Villa N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Sufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrea e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratia PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

1. Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso.

2. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

3. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

4. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri amari.

5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenese Dott. Baroli. Medico primario degli Ospedali di Roma. «
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Typhoidea avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di Milano.
Nei convalescenti di Typhoidea da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari, quel cui pure lo trovammo come *ferri-typho*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Lorenese Dott. Baroli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

MASSOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Typhoidea avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di Milano.
Nei convalescenti di Typhoidea da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari, quel cui pure lo trovammo come *ferri-typho*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Lorenese Dott. Baroli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

Sono le firme dei dottori: Vitorcelli, Fellicchi ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANCORTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di F. R. M. A.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Seme Bachi Cellulare Selezionato
a bozzolo verde garantito a zero d'infezione
DELLA SOCIETÀ BACOLOGICA
A. GUARNERI & T. GALMOZZI
CREMONA
con Studio sotto il portico del Vescovato
Circolari e programmi si spediscono a chiunque ne faccia ricerca.
Condizioni speciali per grosse partite, anche a prodotto.
Si cercano Rappresentanti. Inutile presentarsi senza buone referenze.

Antico Albergo RISTORATORE E BIRRERIA AL CAVALLETTO
VENEZIA
Piazza S. Marco N. 4107
Questo rinomatissimo Albergo si è ora del tutto rinnovato ed ingrandito per l'annessione dell'ex Birreria ed Albergo S. Gallo.
100 Stanze da una e due persone a L. 2 e 3 50 compreso il servizio — Appartamenti separati — Saloni per pranzi da 200 coperti — Bagni dolci e salati, docelature — Servizio di caffetteria — Gondole e commissioni alla ferrovia ogni treno.

BATCOLI BOLAFFIO E LEVI
Questi celebri Biscottini veneziani pre-

feriti all'Esposizione di Parigi, si trovano presso i principali Confettieri della nostra città.

Acqua dell'Antica fonte
DI
PEJOU
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23.— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12.— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L. 16,50)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1868)

SOCIETÀ GENERALE D'ASSICURAZIONE
contro l'incendio - Sede Sociale Parigi
LE SPORT - SOCIETÀ UNIVERSALE
contro la mortalità del bestiame - seduta a Parigi
LA RACCOLTA
Società contro i danni della grandine - Seduta a Parigi
SOCIETÀ GENERALE DI SICURTÀ
contro la rottura dei Vetri Cristalli e Specchi - Seduta in Milano
È aperto il concorso a Direttore divisionale in tutte le provincie del Regno, per la rappresentanza delle annunciate Società d'assicurazioni. Saranno preferiti quelli pratici nel ramo.
Dirigere le domande al signor **PIETRO TACCHI**, direttore generale in Milano. (1868)

NON PIU' FEBBRI
VERO FEBBRIFUGO
Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola, contro vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediranno franchi a domicilio.
A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.
Dove si Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoli chimico-farmacista — Legnago De Stefano G. Badia, Boccali Mantova, Dalla Chiara Carmovoli — Lendinara, Campion G. Rovigo Fabris Fiorani — Adria Raule Pietro — Padova Cornelli, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghini — Ficarolo Ravelli — Tribano Dal Molin — Belluno Storani — Vigonovo Dian — Stra, Pelizzari.

OSPIALE CIVILE DI BADIA Badia Poissine, 14 Dicembre 1877.
Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Mazzoli della Mira mi diedero ottimi risultati tanto alla Spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semplici, (senza complicazioni gastro-cefalo-spleniche) termazimie, viarsero di consueto la rinnovazione dell'accesso, e la sua tolosa riproduzione.
Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto alle chinazimie degli arsenicali; e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre, dovrebbero a ragione estenderne l'uso.
TORRESINI dott. MICHELE VENTURIO
Primario dello Spedale e Medico Condotta Visto Sindaco V. PALLI

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
Roma, 27 Settembre 1873
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoli di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stan. Dott. Massimo G. Med. — Giuseppe Dott. Negri Med. P. Primitivo 1798

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE
DEPOSITO GENERALE IN VERONA
Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio
Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.
È facile graduare la dose seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato.
Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.
Prezzo Centesimi 75
Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.
Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla
Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)
presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

EAU DE ZENOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Koster successore Beggiato e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)
Padova, Tipografia del Bacchiglione Corrier Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.